

Dedicate a diversi personaggi di fama locale (e non solo) le strade sulla sponda sinistra del Verbano. Per i curiosi appuntamento al 21 ottobre

Alla scoperta di biografie più o meno note passeggiando per le vie gambarognesi

► È pratica corrente intitolare spazi pubblici, soprattutto vie e piazze, a persone che si sono rese benemerite agli occhi di una collettività. Si trovano così in praticamente tutti i comuni vie intestate a protagonisti universalmente riconosciuti, come Dante, Napoleone, ad esempio, e ad altri di fama nazionale, giù giù fino a personaggi distinti a livello locale. I meriti riconosciuti a questi ultimi svaniscono sovente col passar del tempo, e le targhe apposte nei luoghi pubblici non sempre danno una seppur minima informazione sul personaggio a cui è dedicato un determinato spazio. Va detto, poi, che anche figure di spicco di un tempo non molto lontano risultano spesso sconosciute alle generazioni più recenti. Basta provare a chiedere a un giovane nato a cavallo del nuovo secolo chi sia stato il generale Guisan, tanto per fare un esempio.

Il Comune di Gambarogno non sfugge alla regola, sia in relazione alla dedizione di vie sia per quanto concerne le informazioni (mancanti) sui personaggi. Bisogna però specificare che l'ente formatosi nel 2010 con la fusione delle nove precedenti località autonome non ha proceduto a nuove intitolazioni: ha ereditato quelle disposte in precedenza. Quindici sono i personaggi ricordati sulle targhe, in sole cinque località (Magadino, Vira, Piazzogna, Gerra e Caviano).

La via che non c'è più

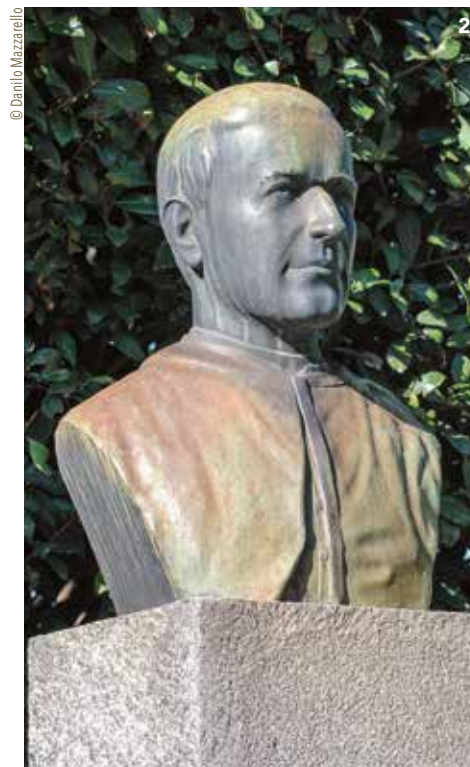
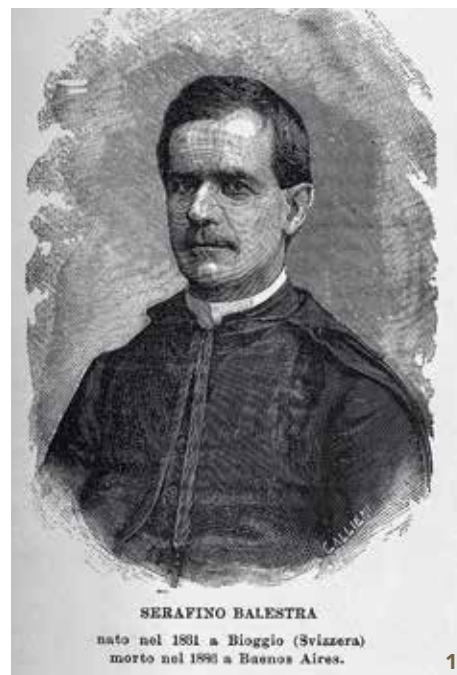
Il nome della prima persona omaggiata, Carlo Meschini (1861-1907), si legge

sulla targa esposta sulla facciata di Casa Meschini a Magadino e, sempre sullo stesso lato della strada, un centinaio di metri più avanti. La via però non esiste più con tale designazione, poiché, dopo la fusione, quel tratto è stato denominato Via Cantonale. Il Meschini ha così mantenuto la menzione, ma perso la via.

Anche Johannes Pietzcker (1870-1958) ha perduto a Vira per lo stesso motivo il tratto di strada a lui dedicato, ma ha in compenso trovato una piazza e una nuova targa completa con le date di nascita e di morte e l'indicazione "benefattore" (grazie a una sua donazione negli Anni trenta fu possibile saldare tutti i debiti del Comune). Ciò nonostante, circola ancora in paese una storia totalmente fantasiosa secondo la quale nel 1870 la famiglia fosse arrivata a Vira con un gruppo di nomadi che si erano accampati sotto il ponte e dove in quei giorni era nato un bimbo. In realtà, il Pietzcker era venuto al mondo a Dessau, in Germania. Nell'archivio di Vira è conservata una cartelletta che consente di ricostruire correttamente tutta la vicenda dell'imprenditore e diplomatico, compresa tra gli anni Venti e Cinquanta del secolo scorso, ma, come spesso accade, hanno più presa le voci strampalate che non i documenti.

A Piazzogna le intitolazioni sono due: una a Francesco Meschini (1762-1840), la seconda a Giacomo Fauser (1892-1971). Il primo è forse la persona più nota di tutte, ricordato sia come costruttore della Tremola sia come importante uomo politico. Il secondo può vantare una fama cristallina a livello mondiale, circoscritta però agli ambiti scientifici. A lui si deve il procedimento per la produzione industriale dell'ammoniaca, che sarebbe divenuto famoso in tutto il mondo con il nome Fauser-Montecatini. Originario di Piazzogna per naturalizzazione del nonno, è vissuto, ha lavorato ed è morto a Novara.

A Gerra, troviamo quattro dedizioni. La più famosa è quella a Serafino Balestra (1831-1886), anch'egli mai vissuto a Gerra benché ne fosse originario, e ricordato per la sua importante attività a favore dei sordomuti in Italia, Francia e Argentina. Giuseppe Galli (1823-1905) è giustamente evocato per i ripetuti interventi a fa-



- 1-2. Serafino Balestra non visse mai a Gerra Gambarogno, ma dell'allora comune gambarognese era originario.
3. Giuseppe Galli partì da Gerra e fece fortuna a Parigi. Tornato in patria fu molto generoso col suo comune, al quale, fra l'altro, donò l'asilo infantile.
4. Grazie a una donazione di Johannes Pietzcker Vira fu in grado di saldare tutti i propri debiti.
5. Originario di Piazzogna, Giacomo Fauser fu l'ideatore del procedimento per la produzione industriale dell'ammoniaca.
6. Il noto politico gambarognese Massimo Pini, fra l'altro convinto europeista.

Conferenza a Caviano

La Biblioteca comunale di Gambarogno, in collaborazione con la Società Storica Locarnese e la Società Genealogica della Svizzera Italiana, organizza sabato 21 ottobre, nella Sala comunale di Caviano, alle 17, la conferenza "Personaggi noti e meno noti nelle strade del Gambarogno", a cura di Fabio Chierichetti. Il saggio "Personaggi illustri dello stradario del Comune di Gambarogno" è apparso nel "Bollettino della Società Storica Locarnese" numero 26 del dicembre 2022.



vore della comunità. Partito poverissimo a piedi per Parigi quando aveva 11 anni, fece fortuna nella capitale francese. Tornato in paese, il suo gesto filantropico più generoso fu il dono al Comune dell'edificio dell'asilo infantile, al quale devolvette un'ingente somma.

Gli altri due omaggiati sono don Giuseppe Canevascini (1907-1991), co-promotore della Casa anziani Cinque Fonti a San Nazzaro, e Massimo Pini (1936-2003), infaticabile politico europeista.

Tanti nomi, pochi illustri

Le ultime sette occorrenze si trovano a Caviano. Il personaggio più illustre, ma



dimenticato, è senz'altro Gioachimo Masa (1783-1862). Dottor fisico di formazione, possidente, il Masa nutrì un'accesa passione per la cosa pubblica che lo vide per quasi mezzo secolo attivissimo nell'arena politica a fianco dei radicali, in rappresentanza dei quali fu per moltissimi anni granconsigliere e per un breve periodo anche consigliere di Stato. Senza figli, tramandò la sua posizione di notabile locale al nipote Guglielmo (1821-1900), che affiliò dando così origine al casato Branca-Masa. Sebbene non abbia mai raggiunto la statura dello zio, anche a Guglielmo è intestata una via.

Capire i criteri in base ai quali sono state scelte le altre cinque persone diventa un'impresa più ardua, poiché nessuna sembra meritare un riconoscimento particolare. Pietro Fedeli (1888-1953) fu

sindaco del villaggio per otto anni (altri sindaci occuparono l'ufficio per periodi più lunghi). Teodoro Fois (1908-1978) lo fu invece per 34 anni, primo non patrizio a essere eletto a questa carica. Don Leone Leoni (1825-1894) fu il primo parroco di Caviano dopo il distacco dalla Parrocchia di Sant'Abbondio, ma gettò la spugna dopo solo tre anni. Di Pietro Martella (1827-1880) si conosce unicamente il progetto della nuova chiesa di Sant'Abbondio. Santino Masa (1813-1872) ebbe invece il merito di fungere da segretario comunale per 39 anni e di essere stato il primo cavianese a esercitare da maestro.

Maggiori informazioni sulle storie e le benemerite di queste persone si potranno avere in occasione della conferenza che si terrà a Caviano il 21 ottobre (come riferiamo nel box).